

Economia del mare, Sud primo per imprese guidate dai giovani

Il rapporto dell'Istituto Tagliacarne: Napoli in testa con 2.701 aziende, Salerno terza dopo Roma Punto di forza è il settore turistico, tuttavia nel Mezzogiorno dovrebbe crescere la produttività

IL REPORT

Antonino Pane

«La Blue economy delle imprese disegna una sorta di Italia capovolta in termini di sviluppo, con un Mezzogiorno che inverte la tradizionale immagine di area a minore crescita e presenza imprenditoriale, pur continuando a segnare ritardi dal punto di vista della produttività complessiva di quasi il 15% rispetto al dato medio del Paese».

L'analisi del Centro Studi Tagliacarne sul XII Rapporto dell'Economia del mare realizzato insieme a Unioncamere, Ossemare, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue Forum Italia Network, sottolinea il cambio di paradigma che vede un'Italia capovolta rispetto ai tradizionali canoni di valutazione. E se le imprese meridionali esprimessero la stessa produttività e capacità di collegamento con gli altri settori produttivi dimostrata da quelle settentrionali il valore aggiunto dell'economia del mare crescerebbe al Sud di circa 15 miliardi di euro.

IL TESSUTO

Gaetano Fausto Esposito direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, lo ha sottolineato, evidenziando anche che «soprattutto nelle province del Mezzogiorno, l'esistenza di un fitto tessuto imprenditoriale blu genera a sua volta ulteriore crescita, al punto che in ben 24 realtà meridionali dove il peso delle imprese blu sull'economia locale appare superiore alla media nazionale, tra il 2019 e il 2023 si rileva anche un aumento della numerosità di queste aziende più alto del dato nazionale».

È Roma la "capitale" dell'imprenditoria del mare con 29.806 aziende, tallonata da Napoli con 22.943 imprese e seguita, a grande distanza, da Venezia con 9.426 aziende. Bisogna anche dire che è il Lazio la regione più popolata dalle imprese "blu" con 34.851 unità, rincorsa dalla Campania (32.741 imprese) e dalla Sicilia (28.807 imprese). Sono in tutto quasi 228 mila nel 2023, più precisamente 227.975, le imprese della Blue economy, di queste quasi la metà si trova nel Mezzogiorno e il 48,4% opera nel settore alloggio e ristorazione.

I COMPARTI

Ma il dato che più colpisce è il sistema giovane con Napoli al top per imprenditori under 35. La Blue economy mostra di sapere attrarre più giovani rispetto ad altri comparti dell'economia, specialmente al Mezzogiorno: le imprese under 35 con 20.589 unità rappresentano il 9% del Sistema mare, contro l'8,5% del tessuto imprenditoriale complessivo.

Vediamola questa classifica delle città under 35. Primeggia Napoli con 2.701 imprese, seguita al secondo posto da Roma (2.388) - che da sole concentrano circa un quarto del totale delle imprese giovanili del mare del Paese - e al terzo da Salerno (1.034). Nel complesso sono del Meridione ben sette province delle prime dieci della classifica provinciale delle imprese blu guidate da giovani con Palermo (805), Bari (576), Lecce (523), Trapani (497), Catania (495) che si aggiungono alle già citate Napoli e Salerno.

Le imprese giovanili "blu" stanno dimostrando di essere anche più resilienti e di sapere reagire meglio di altre realtà imprenditoriali agli effetti dell'inverno demografico, contenendo il calo numerico tra il 2019 e il 2023 al 3,7% contro il 10,1% dell'intera imprenditoria giovane italiana. Una flessione del numero di imprese guidate dai giovani che appare ancora più ridotta nel Mezzogiorno (-1,3%), a fronte del crollo di quasi il 9% nell'Italia Centrale e del calo del 4,7% nell'Italia settentrionale.

E ancora. L'economia blu è anche sempre di più "donna". Il 22,4% delle imprese blu è guidato da donne ed è un fenomeno in crescita: soltanto dal 2019 al 2023 le imprese femminili del settore sono cresciute del 7,5% a fronte di un calo complessivo dell'1,1% dell'imprenditoria femminile totale. Aumenti record si registrano al Sud che vede, nello stesso periodo, una crescita del 14,4%, tanto che oggi nel Mezzogiorno quasi una impresa blu su quattro (il 24%) si tinge di "rosa". In tutto sono 51.075 le imprese femminili della Blue economy, Roma svetta in testa alla classifica provinciale per presenza di queste imprese con 6.883 unità, seguita da Napoli (5.218) e Salerno (2.256).

Il tessuto produttivo è molto concentrato: quasi la metà delle imprese in dieci province: le prime cinque province Roma (29.806 imprese blu), Napoli (22.943), Venezia (9.426), Salerno (8.138) e Genova (7.714) detengono circa il 34% del totale delle imprese della Blue economy. Una percentuale che sale al 46,6% se si estende l'analisi alle prime dieci della graduatoria provinciale, dove troviamo ben sei province del Mezzogiorno, oltre Napoli e Salerno, anche Palermo (6.729), Sassari (5.685), Bari (5.377) e Lecce (5.103). La classifica cambia radicalmente, però, se consideriamo l'incidenza delle imprese della Blue economy sul totale del tessuto imprenditoriale provinciale. In questo caso nella top 10, ad eccezione di Sassari, tutte le province sono del Centro-Nord con La Spezia (16,6%), Rimini (13,8%), Livorno (13,6%) sul podio.

Il dato che preoccupa di più riguarda la produttività. Al Sud le imprese del mare sono meno produttive. Il 49% delle imprese della Blue economy risiede nel Meridione, ma genera meno di un terzo del valore aggiunto prodotto dall'intera economia del mare. Un segno che al Sud le imprese del mare sono meno produttive rispetto a quelle del resto del Paese. A pesare, in particolare, è la differente specializzazione produttiva, che nel Mezzogiorno è più elevata nel turismo dove la produttività appare complessivamente più bassa di altri settori "blu", come la cantieristica e la logistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA